"Mandate allo sbaraglio". Memorie di un'educatrice

Video-testimonianze

Realizzato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

Editore:
Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze
Luogo di pubblicazione:
Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)
Codice ISSN:
2785-440X

Autore della scheda: Chiara Martinelli

Scheda ID: 133

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/133

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Lucrezia Bozzolo

Nome e cognome dell'intervistato: Maria Paola Ganzerli

Anno di presa di servizio dell'intervistato: 1978

Categoria dell'intervistato: Educatore

Livello scolastico: Nido d'infanzia

Categoria professionale dell'intervistato: Educatore servizi per l'infanzia

Data di registrazione dell'intervista: 17 febbraio 2020

Regione: Toscana

Località:

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: 1970s, 1980s

Video URL: https://www.youtube.com/watch?v=z3eL9WPUAaw

L'intervista, dalla durata di 41:19 minuti (link: https://www.youtube.com/watch?v=z3eL9WPUAaw), si sofferma sull'esperienza come educatrice di nido di Maria Paola Ganzerli. Nata e vissuta nei suoi primi venti anni a Genova, l'intervistata si è poi trasferita a Cecina, dove tuttora lavora e vive. Nel 1978 partecipa al concorso per educatrice negli asili nido bandito dal consorzio socio-sanitario di Cecina; la selezione, che non richiedeva il diploma magistrale come requisito d'accesso, ma era aperta a chiunque possedesse un diploma d'istruzione secondaria superiore, fu affollata. Ganzerli, che risultò prima classificata, ricorda un esame orale particolarmente difficile, che riuscì a superare in virtù dei suoi studi universitari – era iscritta al corso di Filosofia con indirizzo Psicologico. L'inaugurazione del nido, avvenuta nel novembre 1978, venne posticipata di alcuni mesi perché Ganzerli stessa era in maternità obbligatoria – aveva da poco dato alla luce la sua secondogenita.

L'intervistata ha lavorato tre anni come educatrice al nido: nel 1981, per problematiche legate alla sua bassa pressione, chiese e ottenne il trasferimento negli uffici dell'amministrazione comunale. Ganzerli giudica la sua esperienza lavorativa sotto una luce molto negativa. A pesare in questa prospettiva fu la frustrazione di non poter applicare nell'attività educativa del nido le competenze acquisite nello studio dei testi concorsuali: "Noi veramente siamo state mandate allo sbaraglio, in condizioni tremende", ricorda al minuto 6.59. La gestione, accusa infatti l'intervistata, risentiva della prospettiva fino ad allora adottata dagli asili gestiti dall'ONMI (Catarsi 1997). Destinati in misura quasi esclusiva a bambini provenienti da un contesto economico e familiare disagiato, gli asili ONMI si focalizzavano sulla cura sanitaria dei piccoli a discapito, secondo l'intervistata, degli aspetti educativi e di socializzazione (Macinai e Oliviero 2019, 164). Ganzerli afferma che assistenti scolastiche e assistenti sanitarie, formatesi in quel clima e ancora in servizio, imponessero al nuovo asilo i loro criteri di gestione, impendendo alle educatrici di applicare i più innovativi indirizzi psico-pedagogici: "dettavano legge", come afferma amaramente l'intervistata al m. 3.40. L'aut aut di non sporcare i bambini e gli utensili del nido impediva alle educatrici di progettare esperienze educative basate sulla manipolazione di materiali "poveri", come la farina, la plastilina, la carta igienica; a questo divieto si accompagnava, secondo Ganzerli, la povertà di giochi e strumenti a disposizione dei bambini (Catarsi 1997). L'attività educativa era così, secondo l'intervistata, basata quasi esclusivamente su momenti di affettività o su giochi semplici, pianificati in maniera estemporanea, come il girotondo. La presenza – giudicata positiva – del cuoco (unico lavoratore maschile del nido) non era sufficiente a rivalutare un quadro critico che la indusse, per le sue figlie, a ricorrere alla baby-sitter, in quanto il nido, così come era strutturato, era giudicato "schifoso" (m. 20.50). Quasi inesistente, a suo parere, la progettazione educativa e il coinvolgimento dei genitori nelle attività del nido.

Altri erano gli ambiti influenzati dalla prospettiva medico-assistenzialistica ereditata dall'ONMI.

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

L'ispezione sanitaria, condotta settimanalmente da un pediatra di Cecina con metodi che l'intervistata ricorda come frettolosi, sbrigativi e traumatizzanti per i bambini dell'asilo-nido. L'inserimento, che, come ricorda Ganzerli, non fu né pianificato né tantomeno progettato, lasciando le educatrici con i bambini per sei ore fin dal primo giorno di scuola. Molto forti sono, a questo proposito, le parole dell'intervistata, che bolla la mancanza di un inserimento pianificato come "roba criminale" (m. 15.03). Tutti questi fattori influirono negativamente sul benessere psichico e fisico delle educatrici, che, ricorda l'intervistata, abbandonarono il servizio appena ne furono in grado. La frustrazione si ripercosse sui rapporti con i genitori e con le colleghe, rievocati entrambi come estremamente problematici. A pesare su questi ultimi contribuiva del resto anche il rapporto educatrici per bambini, suscettibile di crisi non appena qualche lavoratrice si ammalava o necessitava di un giorno di permesso.

Densa di aspetti negativi, dunque, è stata per l'intervistata la breve esperienza professionale al nido. Anche quelle attività ricordate come maggiormente qualificanti, come un corso d'aggiornamento condotto da un mimo, rimarcavano alle educatrici la distanza tra ciò che avrebbero desiderato compiere con i bambini e ciò che era loro consentito effettuare. Ganzerli, nel compiacersi che l'esperienza al nido dei suoi nipoti (compiuta in una struttura di Livorno dove vige la continuità educativa del ciclo 0-6) abbia differito notevolmente da quella esperita tra il 1978 e il 1981, conclude l'intervista esprimendo tutto il suo rammarico per non esser riuscita a progettare quelle attività educative che avrebbe desiderato compiere.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze,* Firenze, Firenze University Press, 2019.

E. Catarsi, *Nascita e sviluppo degli asili nido in Toscana*, in Catarsi E., Faenzi G. (a cura di), *Asili nido e nuovi servizi per l'infanzia in Toscana*, Junior, Bergamo, 1997.

E. Catarsi, *Socialità del bambino e sistema integrato dei servizi per l'infanzia*, in Catarsi E., Fortunati A., *I nuovi servizi per l'infanzia in Toscana*, Junior, Bergamo, 2008.

E. Catarsi, *L'educatrice della prima infanzia in Italia. Professionalità e formazione,* in Fortunati A. (a cura di), *Il sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia*, Junior, Bergamo, 2009.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *La scuola media unica: un accidentato iter legislativo*, Firenze, CET, 2007.

Fonti normative

Legge del 6 dicembre 1971, n. 1044, *Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato*,

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

(GU Serie Generale n. 316 del 15-12-1971), permalink: https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1971/12/15/071U1044/sg

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/mandate-allo-sbaraglio-memorie-di-uneducatrice

School Memories between Social Perception and Collective Representation (Italy, 1861-2001)
info@memoriascolastica.it - www.memoriascolastica.it

Source URL:
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/mandate-allo-sbaraglio-memorie-di-uneducatrice

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/mandate-allo-sbaraglio-memorie-di-uneducatrice